

TAVOLO DI CONCERTAZIONE
SISTEMA DI TUTELE, MERCATO DEL LAVORO E PREVIDENZA

PROPOSTE COMUNI DI
AGCI CONFCOOPERATIVE LEGACOOOP
CGIL CISL UIL
IN MATERIA DI COOPERATIVE "SPURIE", APPALTI E DUMPING
CONTRATTUALE

Mangano
F. De Bellis *A. Galante*
...
...
Rocchi
...
...
F. Affini
Mandraglia

Con riferimento alle tematiche in discussione sui Tavoli di concertazione aperti dal Governo, le Parti si sono incontrate al fine di focalizzare congiuntamente le materie di specifico interesse per le imprese cooperative e sottoporre all'attenzione del Governo le seguenti proposte comuni per avviare una riflessione congiunta. Le Parti, inoltre, intendono proseguire il confronto sugli altri importanti argomenti individuati con il reciproco impegno del 28 settembre 2006.

Un'azione di efficace contrasto al fenomeno delle "cooperative spurie"

Nello specifico della cooperazione di lavoro le cosiddette "cooperative spurie" si caratterizzano per una sostanziale inosservanza della legge n. 142/01 sul socio lavoratore e per pratiche di *governance* non corrispondenti ai principi cooperativi di partecipazione effettiva e generalizzata della base sociale alla gestione dell'impresa.

In queste realtà, la scelta dei rapporti di lavoro instaurabili ai sensi dell'art. 1 della citata legge spesso non viene effettuata secondo le norme in materia dell'ordinamento giuslavoristico generale, disattendendo i principi cardine che caratterizzano i rapporti di lavoro dipendente ed autonomo, nonché la corrispondenza e l'effettività della fattispecie individuata con le mansioni realmente svolte.

Inoltre, non viene assicurato il trattamento economico complessivo del CCNL applicabile ai sensi dell'art. 6 della stessa legge, e le sedi di coinvolgimento dei soci o risultano svuotate di gran parte delle prerogative deliberative o, addirittura, esistono solamente sulla carta.

Il giusto rilievo dato dal Ministro del Lavoro al potenziamento dell'attività di vigilanza in materia di lavoro va, dunque, esteso alla vigilanza sulle imprese cooperative e, pertanto, ribadiamo l'importanza di assicurare

l'effettuazione dell'istituto della revisione cooperativa all'intero universo cooperativo: tutte le cooperative devono essere sottoposte a revisione alle scadenze previste dalla legge.

A tal riguardo, ci risulta che, allo stato, delle 40.000 possibili revisioni concernenti cooperative non aderenti alle Associazioni di rappresentanza, ne risultino pervenute presso gli Uffici della Direzione generale del Ministero competente non più di 2.000.

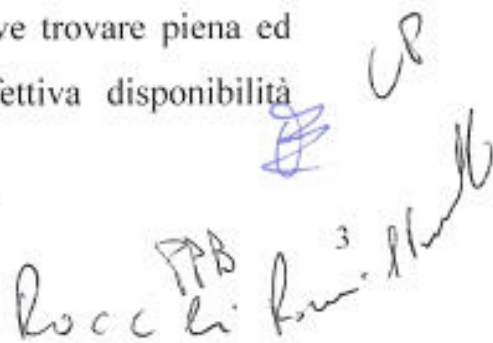
In considerazione dell'apertura del nuovo biennio di revisione (2007-2008), riteniamo obiettivo prioritario che tutte le cooperative aderenti e non aderenti – e tra di esse, in particolar modo quelle dell'area produzione-lavoro-servizi, ivi comprese le cooperative sociali - siano sottoposte a revisione. Si ricorda, del resto, che le imprese cooperative versano a tal fine un apposito contributo previsto dalla legge e che attualmente – per le cooperative non aderenti alle Centrali – le risorse derivanti non risultano realmente utilizzate per le previste finalità di controllo.

Rilevando la persistenza di un consistente numero di cooperative spurie, prevalentemente al di fuori delle Centrali firmatarie del presente documento, le Parti si impegnano ad una forte azione di contrasto a tale fenomeno.

Siamo convinti che per contrastare efficacemente tale situazione, sia indispensabile procedere con un'analisi più approfondita tramite un tavolo specifico che coinvolga i Ministeri interessati.

Ad ogni buon conto, suggeriamo fin da ora le seguenti iniziative:

- a) il Ministero dello Sviluppo Economico – DG per gli Enti Cooperativi - deve poter effettivamente disporre delle risorse necessarie all'uopo incassate e finalizzarle allo svolgimento dell'attività di vigilanza;
- b) la convenzione con il Ministero del Lavoro deve trovare piena ed estesa applicazione, anche individuando l'effettiva disponibilità



CP
Rocchi
FPA
Fornelli



delle risorse professionali necessarie, così come previsto dal Dlgs. n. 220/02.

- c) l'Albo nazionale delle Società cooperative deve poter interagire con la vigilanza (compresa quella delle Associazioni riconosciute), fornendo tutte le notizie utili all'esercizio della revisione;
- d) dovrebbe essere inserita, quale clausola per la partecipazione ad appalti pubblici, la presentazione del verbale di revisione; in assenza del quale deve essere presentata l'autocertificazione di cui all'art. 2 del D.Lgs. n. 220 del 2 agosto 2002. In caso di aggiudicazione dell'appalto in presenza di autocertificazione, deve essere prevista immediata ispezione revisionale.

Queste parti sociali ritengono, inoltre, che può risultare di notevole utilità all'azione di controllo la costituzione presso le direzioni provinciali del lavoro, sede di deposito obbligatorio del regolamento interno ai sensi dell'art. 6 della legge n. 142/01, di appositi osservatori, composti dalle parti sociali comparativamente più rappresentative per ciascuna parte e da rappresentanti delle stesse direzioni provinciali del lavoro nonché dell'INPS e dell'INAIL, che possano, anche accedendo ai regolamenti interni depositati, valutandone la corrispondenza all'ordinamento giuslavoristico generale precedentemente menzionato, orientare l'attività ispettiva al fine di renderla più efficace nel sanzionare i comportamenti scorretti e più efficiente nell'utilizzazione delle risorse a disposizione.

La regolarità degli appalti e la lotta ai "contratti pirata"

Un tavolo specifico con le scriventi organizzazioni andrebbe costituito anche al fine di individuare misure efficaci per contrastare il fenomeno del cosiddetto "dumping contrattuale", per altro citato più volte sul tavolo di concertazione. La difficile situazione sul costo del lavoro è aggravata da tale



PPB Rocchi
4
bi. Wull

fenomeno al punto che in questi ultimi anni si sono determinate gravi condizioni di concorrenza sleale.

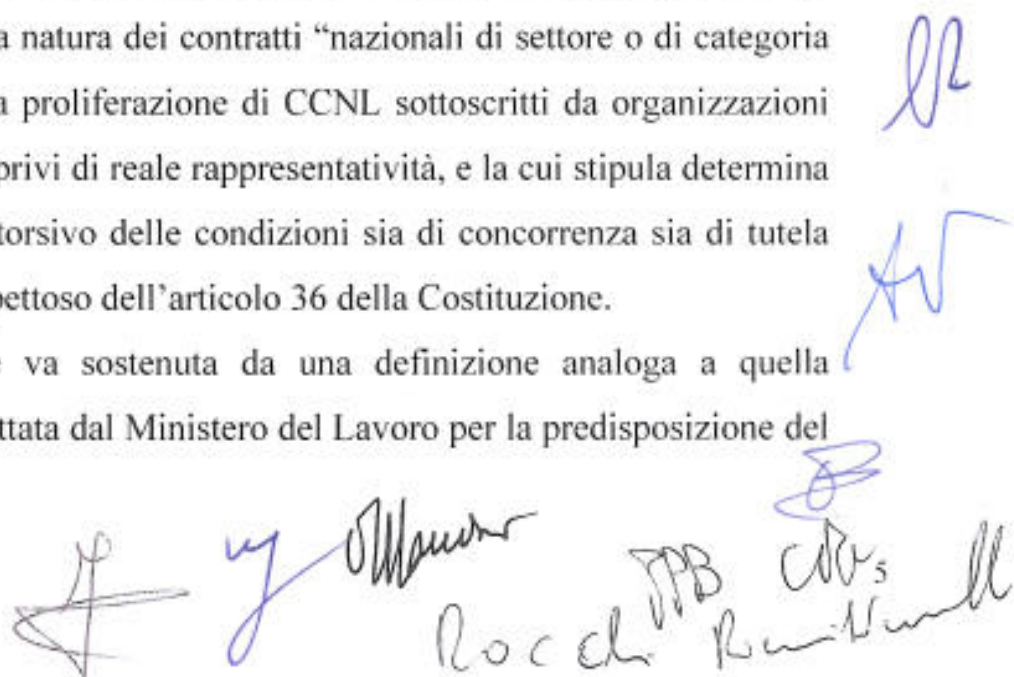
Contratti di lavoro sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali, spesso di dubbia rappresentatività, sono strumento di vero e proprio dumping sociale lesivo dei trattamenti dei lavoratori e non rispettoso dell'articolo 36 della Costituzione.

Per quanto concerne gli appalti pubblici, ferme restando le norme della legge finanziaria 2007, l'azione regolatrice del governo dovrebbe essere mirata a rendere effettivamente più cogente, per l'intera realtà delle pubbliche amministrazioni, l'attuazione dei contenuti della cd. legge Salvi (327/00) sul costo del lavoro, oggi ripristinata nell'ambito del Codice per gli Appalti.

Per quanto concerne gli appalti privati andrebbero individuati strumenti, se necessario anche di carattere legislativo, che forniscano anche in questo campo un assetto regolatorio più certo e definito ed impedire così il diffondersi, specialmente in alcuni settori dei servizi, di manifestazioni palesemente distorsive delle condizioni di concorrenza e di tutela del lavoro. La complessità anche normativa del tema potrebbe suggerire la costituzione di una *task force* di esperti che, interagendo con le parti sociali, possa individuare efficaci soluzioni.

A tal fine, le Parti ritengono utile che il Ministero del Lavoro predisponga un'apposita circolare interpretativa dell'art. 3 della legge 142/01, chiarendo quale debba essere la natura dei contratti "nazionali di settore o di categoria affine" per evitare la proliferazione di CCNL sottoscritti da organizzazioni datoriali e sindacali privi di reale rappresentatività, e la cui stipula determina dumping sociale distorsivo delle condizioni sia di concorrenza sia di tutela del lavoro, e non rispettoso dell'articolo 36 della Costituzione.

Tale interpretazione va sostenuta da una definizione analoga a quella recentemente prospettata dal Ministero del Lavoro per la predisposizione del

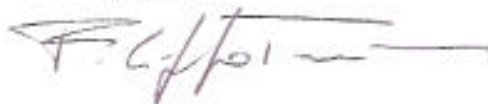


Handwritten signatures and initials in blue ink at the bottom of the page. From left to right: a stylized signature, a signature that appears to be 'Maurizio', the name 'Rocch' followed by 'PB', and a signature that appears to be 'Benetton' with 'CDS' written above it.

decreto DURC (CCNL stipulati "da una o più associazioni dei datori o prestatori di lavoro che siano, per ciascuna parte, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale").

Roma, 31 maggio 2007

AGCI



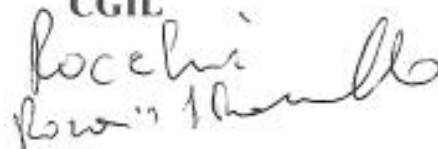
CONFCOOPERATIVE



LEGACOOP



CGIL



CISL



UIL

